

FACCIAMOCI UN'IDEA

Ecco come debellare L'EPIDEMIA DEL DOPING

Circa 105 milioni di dosi sequestrate dal 2000. Un consumo, nel solo 2011, di 371 milioni di dosi, per un valore sul mercato di 425 milioni di euro. Il doping è diventato così un grande affare. Per alcune industrie farmaceutiche, pure consapevoli che certi loro prodotti saranno usati in modo non appropriato. E per le mafie, pronte a introdursi in un mercato per molti tratti simile ormai a quello delle droghe.

Quali le responsabilità a monte? Quelle di certi dirigenti, che mettono le medaglie davanti a tutto (tanto più che garantiscono carriere politiche, lustro, finanziamenti). Quelle di certa informazione, per troppo tempo di-



DI DON LUIGI
CIOTTI
fondatore
di Libera

sattenta o pronta a tacciare di disfattismo chi osava dubitare di prestazioni che erano state costruite in laboratorio. **Quelle di un gran numero di atleti, plurivittoriosi in competizioni anche di altissimo livello - con relativi onori e lauti contratti - contravvenendo alla regola fondamentale dello sport: la lealtà.** Ma la manipolazione del doping non si ferma all'ambito professionistico. Tra palestre e gare amatoriali, sono stimate in 254 mila le persone che assumono sostanze dopanti (69 mila tra i body builders) o che si sottopongono a trattamenti di manipolazione fisiologica (emodoping).

Cosa fare, allora, per ridare allo sport la sua credibilità? Le inchieste, i controlli non "pilotati" e accurati sono certo essenziali. Ma lo sport si risolve solo con un grande impegno sociale ed educativo, che ci chiama in



254 mila

le persone in Italia che
assumono sostanze dopanti

causa tutti. L'etica sportiva è incompatibile con la logica del "successo", del profitto e dell'apparenza. L'atleta è da sempre modello di armonia, coordinazione e "portamento".

Ma prima del portamento viene il comportamento, la relazione con gli altri. Il primo doping è allora quello dell'"io". Per essere belli "fuori" dobbiamo ricominciare a essere belli dentro. ■